



DALLA PARTE  
DEGLI ANIMALI

Comunicato stampa 19 ottobre 2020

**PROCESSO PER UCCISIONE DI 750 TOPI DEL MARIO NEGRI SUD: ASSOLTO IL DIRETTORE!**

**LAV: SENTENZA DELUDENTE, PRESENTEREMO APPELLO. IL DIRITTO ALLA VITA DEGLI ANIMALI VA GARANTITO ANCHE NELLA SPERIMENTAZIONE ANIMALE**

Si è concluso oggi – con l’assoluzione dell’allora Direttore dell’Istituto, imputato per uccisione di animali senza necessità, ex art. 544 bis - il primo processo per uccisione di topi “da sperimentazione”: sul banco degli imputati, la filiale Sud dell’Istituto Mario Negri di Milano che, nel marzo 2014, ha ammesso l’uccisione di 750 “cavie”, gasate nel suo stabulario, a seguito del trasferimento ad altra sede del progetto di ricerca cui erano destinati.

“Una sentenza che ci delude”, afferma Michela Kuan, biologa, Responsabile LAV Area Ricerca senza animali.

Lav, denunciante e parte civile, nel procedimento, ha evidenziato in udienza come durante l’istruttoria sia stato accertato che i 750 topolini sono stati uccisi perché ‘*in esubero*’ a seguito dell’abbandono da parte dei ricercatori che li utilizzavano, trasferiti presso altri istituti. *“una prassi che riteniamo inaccettabile e con piena rilevanza penale, perché è emerso chiaramente come l’istituto non si sia attivato in alcun modo per trovare una sistemazione alternativa all’uccisione per i topi – aggiunge Michela Kuan – per cui non ci arrenderemo finché non sarà resa giustizia a quegli animali e anzi presenteremo subito ricorso in appello per ribaltare una sentenza”*.

Una sentenza che, peraltro, appare in controtendenza rispetto a più innovative pronunce, come quelle ottenute nei tre gradi di giudizio del processo contro l’allevamento di beagle Green Hill, che afferma il fondamentale principio per cui le necessità etologiche degli animali e il loro diritto alla vita devono essere rispettate anche se destinati alla vivisezione, principi presenti nella legge e rafforzati anche dalla recentissima sospensiva emanata dal Consiglio di Stato in merito al progetto autorizzato all’università di Torino che renderà ciechi e ucciderà 6 macachi.

“Questa vicenda giudiziaria rivela quanto chi sperimenta su animali li consideri effettivamente oggetti, a dispetto delle dichiarazioni di rispetto del loro benessere – afferma Gianluca Felicetti, presidente LAV - Ancora più grave è che prassi come quella oggetto del processo avvengano in strutture tenute in piedi per anni con i soldi dei contribuenti, fra i quali quelli di Regione Abruzzo e Provincia di Chieti, che hanno investito in un vuoto a perdere, come è ormai la vivisezione”.

sede nazionale  
viale regina margherita, 177  
00198 roma

t +39 06 44 61 325  
f +39 06 44 61 326

info@lav.it

**LAV.IT**

LAV è riconosciuta  
organizzazione non lucrativa  
di utilità Sociale  
ed Ente Morale

“Nel 2020 è inaccettabile che ancora si pensi all’animale come un esubero da sopprimere, – aggiunge Michela Kuan – questa non è altro che un’altra faccia del fenomeno vivisezione, che uccide milioni di cavie e disillude le speranze di chi aspetta una cura continuando a sostenere un modello che fallisce in oltre il 95% dei casi. I cittadini hanno diritto a una scienza innovativa, efficace oltre che etica, che sia in grado di dare risposte ai malati e alle loro famiglie, compito in cui la sperimentazione animale ha, evidentemente, fallito. La norma comunitaria e nazionale e la giurisprudenza hanno ampiamente chiarito che tutti gli animali sono esseri senzienti e vanno curati e accuditi rispettandone l’etologia, indipendentemente dalla loro destinazione finale”.

Questo l’impegno di LAV orgogliosa di aver invaso, attraverso la propria attività legale e di sensibilizzazione, “territori” fino ad ora impenetrabili, che ci auguriamo possano essere all’origine di un nuovo importante traguardo per la protezione degli animali “da laboratorio”.

### ***Le tappe della vicenda***

I fatti all’origine della vicenda giudiziaria risalgono al 2014, quando, a seguito di un articolo pubblicato dalla testata locale “Il Centro”, venne alla luce la soppressione di 750 roditori nello stabulario dell’Istituto Mario Negri Sud, giustificata dal trasferimento del progetto di ricerca di cui essi erano parte, oltre che dalla previsione della chiusura dell’Istituto e delle dichiarate difficoltà economiche in cui esso versava.

Tra gli elementi-chiave delle indagini, una telefonata registrata da LAV, nel corso della quale il Direttore amministrativo dell’Istituto di ricerca ammetteva, con una dichiarazione gravissima, la soppressione degli animali, come verificato in sede processuale.

LAV, che sin dalla prima circolazione delle notizie si era offerta di prendere in custodia gli animali di cui ancora si ignorava la sorte, venne successivamente nominata custode giudiziario dei 49 topolini superstiti, scampati all’uccisione di massa. Un fatto, questo, che l’associazione ha sempre evidenziato a conferma dell’insussistenza di reali ragioni economiche all’origine delle uccisioni.